Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini

www.caiascoli.it

Parco dei Cento Laghi

- Appennino Parmense -

29 / 30 aprile – 1° maggio

Alta Via dei Parchi

Accompagnatori: Nicola Angelini, Manuela Barbizzi e Mario Lupini

Una tre giorni attraverso alcune delle più importanti e suggestive zone umide di tutto l'Appennino parmense, tra torbiere e suggestivi laghi, in filo di cresta, tra faggete estreme e praterie d'alta quota, a cavallo tra Emilia e Toscana, in parte nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano ed in parte nel Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma. Un cammino lungo il **"Crinale dei laghi"** dove, per l'appunto, si adagiano innumerevoli specchi d'acqua di origine glaciale: gemme dalle più svariate gradazione di colore e dalle più diverse dimensioni, dal minuscolo Lago Martini al grande Lago Santo.

Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, o allo stesso orario al 0736 45158, oppure al ns. sito www.caiascoli.it

Non cento ma, comunque, diversi saranno i laghi che toccheremo in questo Mini Trek, lungo la seconda tappa dell'**Alta via dei Parchi**, in un suggestivo susseguirsi di conche glaciali, creste rocciose e lastroni levigati.

GIORNO PARTENZA:	Sabato 29 aprile 2017
ORA PARTENZA:	**7:30**
RITROVO:	Località "Lu Battente" parcheggio di fronte alla concessionaria Ford Sciarra
DIFFICOLTA' TECNICA:	**E**
MEZZO DI TRASPORTO:	PULMAN
PERNOTTAMENTO:	1° notte: Rifugio Mariotti (www.rifugiomariotti.it) 2° notte: Rifugio Lagoni (www.rifugiolagdei.it)
COSTO (comprensivo di spese viaggio, cena, pernottamento e colazione):	€. 190,00 / 210,00 a seconda del numero dei partecipanti
ACCONTO (da versare al momento dell'iscrizione):	€. 100,00
N. PARTECIPANTI:	Minimo 18 - Massimo 24
RIENTRO:	Domenica 1° Maggio 2016 (verso le 23:00)
ACCOMPAGNATORI:	Nicola Angelini (377 1734491) Manuela Barbizzi (339 2033968) Mario Lupini (328 2080694)
ISCRIZIONI:	presso la Segreteria del CAI in via Cellini n. 10 di A.P, il mercoledì o il venerdì, dalle 19 alle 20
ZAINO	Si potrà camminare con lo zaino alleggerito in quanto il pulman ci seguirà lungo le ns. tappe

Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, o allo stesso orario al 0736 45158, oppure al ns. sito www.caiascoli.it

Sabato 29 aprile

- **Turismo: Castello di Torrechiara**
- **1°g. Trek: Dal Rifugio Lagdei al Rifugio Mariotti sul Lago Santo**

- **Partenza Trek:** Rifugio Lagdei (m. 1251)
- **Arrivo:** Rifugio Mariotti (m. 1345)
- **Dislivello:** in salita m 260
- **Distanza:** Km 1,400
- **Tempo di percorrenza:** 45 minuti
- **Difficoltà:** E
- **Pernottamento:** Rifugio Mariotti

Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, o allo stesso orario al 0736 45158, oppure al ns. sito www.caiascoli.it

Inizieremo il ns. gito turistico con la visita guidata al **Castello di Torrechiara**

Subito dopo, lungo la strada che conduce al Rifugio di Lagdei (punto di partenza della nostra prima escursione), avremo modo di visitare velocemente **Langhirano** (conosciuto per la produzione del prosciutto di Parma che viene celebrato ogni anno nel *Festival del prosciutto di Parma* ed a cui è dedicato uno specifico museo) e il suggestivo borgo di **Corniglio** con quello che resta del suo Castello.

Il **Trek** avrà inizio dal **Rifugio Lagdei** da dove si sale per l'omonima conca in una delle torbiere più belle ed estese della zona per un sentiero (nn. 727 / 723) in mezzo ad un bosco di faggio, fino ad arrivare al **Lago Santo** (1507 m), sul quale si affaccia il **Rifugio Mariotti**, costruito dalla locale sezione del CAI.)
Il lago Santo Parmense con i suoi 81.550 m^2 di superficie è il più vasto lago glaciale della provincia di Parma e dell'Emilia-Romagna, ed anche il maggiore lago naturale di tutto l'Appennino settentrionale. Ha una profondità massima di circa 22,5 metri. Il lago è popolato da trote fario, salmerini alpini, cobiti e scardole. Vi sono inoltre varie specie di insetti e crostacei, alcuni dei quali endemici.

Sabato 29 aprile
dal Lago Santo ai Lagoni
per il Monte Marmagna, Monte Aquila, Monte Brusa e il Monte Matto

- **Partenza:** Rifugio Lagdei (m. 1251)
- **Arrivo:** Rifugio Lagoni (m. 1345)
- **Dislivello:** in salita m 630 - in discesa m 800
- **Distanza:** Km. 11,800
- **Tempo di percorrenza:** 5 ore circa
- **Difficoltà:** E
- **Pernottamento:** Rifugio Lagoni

Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, o allo stesso orario al 0736 45158, oppure al ns. sito www.caiascoli.it

Si riparte direttamente dal **Rifugio Mariotti** lungo le rive del **Lago Santo** (1508 m) **dal quale dopo un paio di tornanti ad una intersezione prenderemo sulla destra il sentiero n.** 729 che in salita abbandona la macchia a favore dei prati d'alta quota. A quota 1630 m. si abbandona il sentiero n.729 per prenderne uno a

sinistra che conduce direttamente sulla sella a quota 1702 m. Dalla sella si prosegue lungo il crinale principale **(n° 00)** esattamente sul confine tra l'Emilia-Romagna e la Toscana, per una lunga cresta caratterizzata da continui saliscendi, ma che resta piuttosto comoda e ampia e che non crea particolari difficoltà durante la traversata.

Da questo lungo "balcone" il panorama è spettacolare: a sinistra, dove lo sguardo arriva al Golfo di La Spezia, il versante, con le sue costole rocciose e sui canali ripidissimi, precipita verso i territori boschivi della Lunigiana e Garfagnana; sul lato emiliano, invece, i versanti scendono più dolcemente tra numerosi avvallamenti e gradoni glaciali, ricchi di laghetti e torbiere, separati da creste e rupi fino alle vaste foreste della Val Parma. Superata la prima elevazione del Monte Marmagna (1851 m.) si scende alla Sella del Marmagna (1747 m.) per risalire al Monte Aquilotto (1781 m.) per ridiscendere ancora al **Passo Aquila** (m. 1700). Dal Passo Aquila si continua lungo la cresta, si superato le elevazioni del **Monte Aquila** (m.1779) e si costeggia la boscosa **valle della Riserva Statale di Guadine Pradaccio**, istituita più di quarant'anni fa. Si supera la conca del **Lago Pradaccio** e il **Passo delle Guadine** (1681 m) e **il Monte Brusa** (m.1796) si scorgono le **Capanne di Badignana**, vecchio alpeggio oggi adibito a bivacco, il minuscolo **Lago Bicchiere** e, più lontano, il **Lago Scuro** e i **Lagoni** (m. 1345), incastonati nella faggeta ai piedi della Rocca Pumacciolo. Si risale infine il **Monte Matto** (m.1837) dal quale si scende direttamente per il sentiero n. 717 costeggiando il minuscolo Lago Bicchiere e il lago Scuro dal quale lungo il sentiero n. 711 raggiungere, dopo spettacolari punti panoramici, **i Lagoni** dove trascorreremo la notte nell'omonimo Rifugio.

1° Maggio

Dai Lagoni al Prato Spilla, per il Monte Paitino, Monte Sillara e Monte Bragalata

- **Partenza:** Rifugio Lagoni (m. 1345)
- **Arrivo:** Prato Spilla
- **Dislivello:** in salita m 630 - in discesa 640 m
- **Distanza:** 11 Km.
- **Tempo di percorrenza:** 5 ore circa
- **Difficoltà:** E

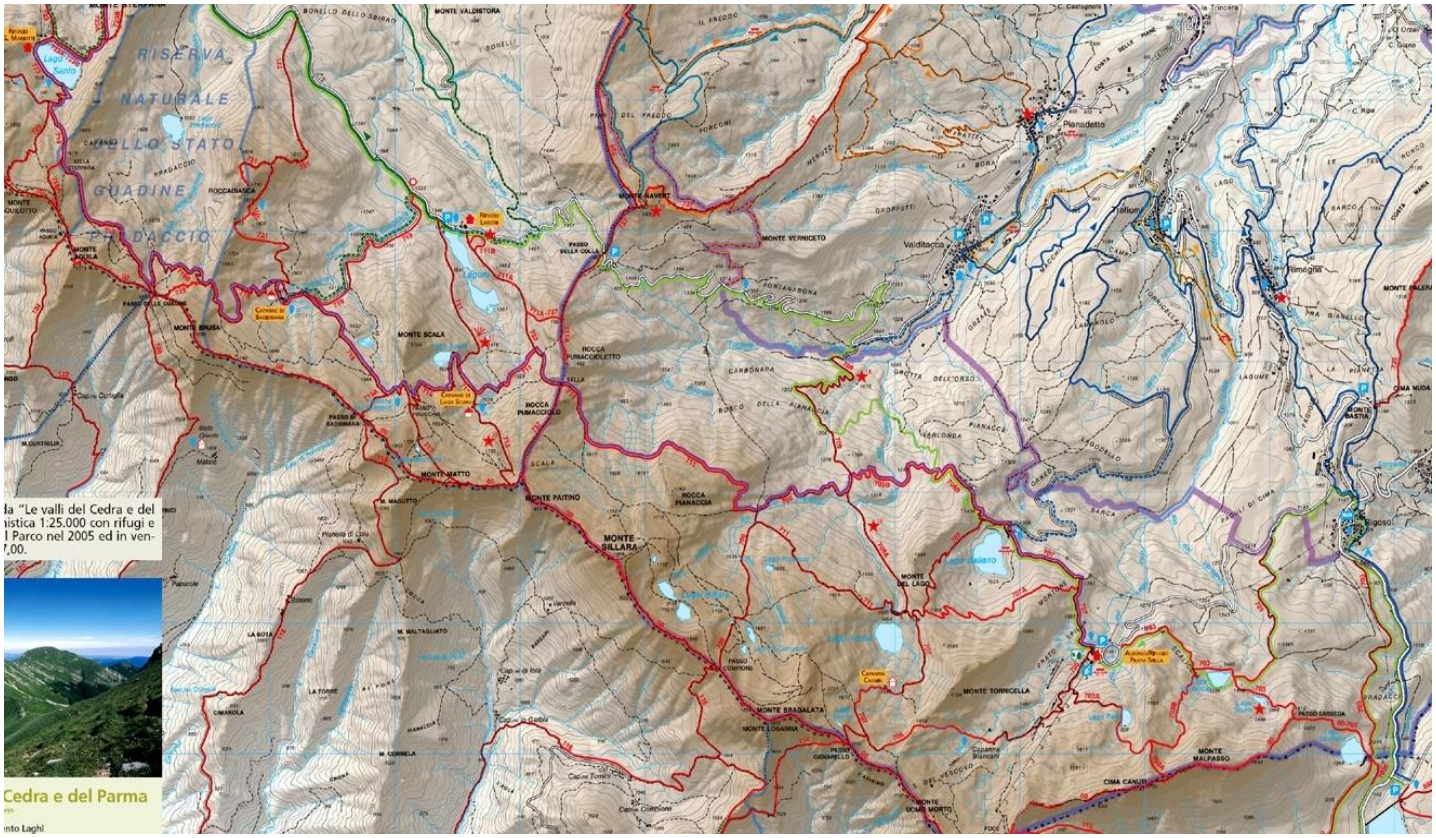
Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, o allo stesso orario al 0736 45158, oppure al ns. sito www.caiascoli.it

In questa terza giornata si abbandona la Val Parma per entrare nelle Valli del Cedra. Dal Rifugio Lagoni si risale fiancheggiando gli omonimi Laghi lungo il sentiero n. 711 e poi 737 per Rocca Pumaccioloeletto e Rocca Pumacciolo sino a riguadagnare il lungo crinale (n.00) abbandonato il giorno prima.

Si sale subito il **Monte Paitino** (m.1814) per poi raggiungere il **Monte Sillara** (1859 m) la cima più alta dell'Appenino parmense. Appena sotto il crinale si scorgono i **Laghi di Sillara** che sembrano sospesi nel cielo, mentre intorno, nelle giornate limpide, la vista spazia fino al Mar Ligure, alla Corsica e all'arco alpino. Si prosegue in cresta e, di nuovo, oltre il **passo Compione**, lo sguardo si apre sulla valletta successiva che nasconde poco più in basso i **laghetti di Compione**. Si sale sul **Monte Bregalata** (m.1856) e poi sul **Monte Losanna** (m.1855), oltre il quale la cresta "spiana" leggermente fino a raggiungere il **Passo del Giovarello**, che guarda già all'Appennino reggiano e da cui, per noi, inizia la discesa. Al Passo del Giovarello si scende verso il piccolo **Lago Martini**, profondo poco più di un metro e circondato da una brughiera di mirtilli e basso ginepro. Poco dopo si procede prendendo sulla sinistra il sentiero n.707 sino al **Bivacco Cagnin**, una delle strutture autogestite che fungono da riparo in quota, per poi continuare a scendere tra i prati sino alle sponde del **Lago Verde**, ottimo riparo nelle giornate ventose. Il sentiero torna definitivamente all'ombra del bosco in sensibile discesa fino all'area sosta del **Lago Ballano** e alla sua diga, uno sbarramento artificiale costruito nei primi del 900. Da questo punto una rilassante passeggiata in falsopiano nel bosco di faggi lungo il cordone morenico ci conduce a **Prato Spilla**.

QUALCHE NOTIZIA IN PIU'

Il Parco dei Cento Laghi



Situato nella fascia orientale dell'**Appennino parmense**, tutela una superficie di 9200 ettari di spettacolare interesse paesaggistico e di incredibile fascino naturale. Ufficialmente, l'Area Protetta si chiama **Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma**, ma il nome con cui è più nota, Parco dei Cento Laghi, rimanda ad una delle caratteristiche più interessanti della zona: i segni dell'**ultima glaciazione**, che si manifestano nelle varie pozze temporanee, nelle diverse torbiere e nei numerosi laghi che punteggiano il comprensorio, facendo di queste vallate **suggestivi luoghi** da scoprire. Anche gli aspetti storico-testimoniali e

artistico-culturali sono notevoli, su tutti il borgo di Casarola che ispirò l'opera del Poeta Attilio Bertolucci e Sesta Inferiore, piccola frazione cornigliese pregevolmente affrescata negli anni '60 dal pittore e scultore Walter Madoi.
Nel 2001 il Parco ha ceduto parte del suo territorio originario al **Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano**. Oggi il Parco regionale comprende l'**alta Valle** del torrente **Cedra** e del torrente **Bratica** e un tratto dell'**alta Val Parma**. È in corso un processo di ampliamento del Parco che porterà l'area protetta a includere anche interessanti porzioni di territorio nel comune di Tizzano Val Parma.

L'Alta Via dei Parchi

L'Alta Via dei Parchi è un itinerario da percorrere a piedi lungo l'Appennino fra l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche. Attraversa due Parchi nazionali, cinque Parchi regionali e uno interregionale e permette di scoprire il meglio delle montagne appenniniche.
L'itinerario è lungo circa 500 chilometri ed è suddiviso in 27 tappe.

Castello di Torrechiara

Il **castello di Torrechiara** è un maniero quattrocentesco dai tratti contemporaneamente medievali e rinascimentali; collocato sulla cima di un colle roccioso panoramico alle porte della Val Parma, è affiancato dal piccolo borgo medievale di Torrechiara, frazione di Langhirano. Costruito tra il 1448 e il 1460 dal conte Pier Maria II de' Rossi quale possente struttura difensiva ed elegante nido d'amore per sé e l'amante Bianca Pellegrini, è considerato uno dei più notevoli, scenografici e meglio conservati castelli d'Italia. Dal 1911 monumento nazionale italiano, tutelato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in consegna al Polo museale dell'Emilia-Romagna, è inserito nel circuito dell'Associazione dei Castelli del Ducato di Parma e Piacenza.

La sua funzione difensiva è attestata da tre cerchia di mura merlate e da quattro torri angolari, la destinazione residenziale provata dalla ricchezza degli affreschi a 'grottesche' di Cesare Baglione.

Vi si accede tramite una lunga entrata coperta che conduce al cortile d'onore, dove è collocata la piccola chiesa di San Nicomede il cui portone è borchiato con i monogrammi di Bianca e Pier Maria.

All'interno, l'antica cucina, la stanza di Giove, del Pergolato, dei Paesaggi, della Vittoria, degli Angeli, del Velario e degli Stemmi presentano affreschi realizzati in epoca sforzesca da Cesare Baglione. Al piano superiore spicca la sala Degli Acrobati, decorata da artisti della scuola del Baglione e dal Paganino.

Particolare attenzione merita la **Camera D'Oro**, il cui nome deriva dalle foglie di oro zecchino che un tempo rivestivano le formelle alle pareti. La stanza conserva ancora oggi un raro ciclo di affreschi attribuito a Benedetto Bembo raffigurante scene del rituale dell'amore cavalleresco e la celebrazione del legame tra Bianca e Pier Maria. Vi si riconoscono gli stemmi dei due amati, due cuori con le frasi Digne et in aeternum (degnamente e in eterno) e Nunc et semper (ora e per sempre), a testimonianza dell'eternità del loro amore terreno. La Camera d'Oro si affaccia su un ampio loggiato realizzato a fine Quattrocento, quando il castello perse le originarie funzioni militari e si trasformò in dimora.

Corniglio

L'area dell'alta Val Parma divenne sede delle guerre tra Bizantini e Longobardi che combatterono una vera e propria guerra di alta quota tra la Cisa ed il Lagastrello utilizzando la strada del Lago Santo come collegamento tra la linea principale del limes bizantino e Corniglio, che sarebbe stato secondo Ubaldo Formentini nel suo "Scavi e ricerche sul limes bizantino nell'appennino lunese-parmense", un avamposto entro le linee longobarde, collegato a Filattiera mediante una strada fortificata.

La prima menzione ufficiale del castello risale al 6 febbraio 1240, quando Guglielmo de Egidiis sentenzia contro il Vescovo di Parma, Martino, in una causa con i Platoni di Val Taro. Si presume che Corniglio era antico feudo (dopo il mille). La zona fu oggetto di contesa tra le città comunali di Parma e Piacenza, ma tornò nel 1221 a Parma. Parte dei possessi vescovili, a metà del Trecento passò dal vescovo Ugolino Rossi a suo fratello Rolando a compensazione di un ingente debito con lui contratto. A fine Quattrocento, dopo la caduta dei conti Rossi che si opponevano - con Pietro Maria - a Ludovico il Moro, anche questo castello passò di mano, per tornare ai Rossi ai primi del Cinquecento.
Dopo la costituzione del ducato farnesiano di Parma sotto il controllo della famiglia Farnese, nel 1545, Corniglio ne seguirà le sorti fino all'estinzione, nel 1731, ed il passaggio ad altre famiglie di regnanti.
Corniglio è posto su un promontorio che domina le valli dei torrenti Bratica e Parma; si è sviluppato in origine grazie alla sua posizione, un tempo strategica, intorno alla rocca che si erge al centro del monte su cui si estende il paese.
La sua conformazione denuncia effettivamente un'origine medievale e diversi portali oggi visibili potrebbero risalire al Cinquecento, con architravi scolpiti, forse di reimpiego però, magari dallo stesso castello.
La via principale è inoltre in linea con un accesso al **Castello**.
Il Castello si erge a fianco di uno slargo con fontana, centro della vita del paese, e appare solo in minima parte conservato nelle forme d'origine. Sicuramente un tempo era completamente cinto da mura e tuttora la base di quelle conservate appare comunque possente. Resta anche un baluardo circolare, all'angolo del perimetro murario settentrionale, di origine verosimilmente cinquecentesca. La spianata sommitale è ora occupata da edifici recenti che ospitano gli uffici comunali e da un'edicola risalente all'Ottocento in stile neoclassico dedicata ai Santi Lucio e Almanzio, sorta dove vi era un oratorio dei monaci benedettini; la torretta con l'orologio è invece da attribuirsi ai rifacimenti di epoca successiva.

La prima menzione ufficiale del castello risale al 6 febbraio 1240, quando Guglielmo de Egidiis sentenzia contro il Vescovo di Parma, Martino, in una causa con i Platoni di Val Taro. Posto su di uno sperone roccioso che si incunea fra la Val Parma e la Val Bratica, il castello di Corniglio affonda le sue origini nel XIII secolo, nel 1240 si ha infatti notizia di una struttura difensiva dotata di un fossato. Maniero appartenente dalla chiesa di Parma, fu utilizzato dal vescovo di Parma Ugolino de' Rossi come rifugio quando Ludovico il Bavaro entrò in Parma nel 1329. Nel 1355 lo stesso Ugolino cedette al nipote Giacomo il feudo come compensazione per una causa che Giacomo e il nipote Bertrando avevano intentato al Capitolo della Cattedrale di Parma per via di un prestito non onorato. Respinto con successo un assalto di Iacopo Terzi nel 1408 e dei Fieschi (1482), i Rossi persero il castello al pari di tutti i loro possedimenti dopo la definitiva sconfitta di Guido de' Rossi ad opera delle truppe ducali di Ludovico il Moro avvenuta nel 1483. Il feudo venne quindi ceduto dal Moro al Visconti di Saliceto. Dopo un tentativo di Troilo I de' Rossi, marchese di San Secondo, di entrare in possesso del castello appartenuto al nonno Pier Maria II (1499), il castello passò di mano sino ad essere assegnato a Galeazzo Pallavicino, al quale nel 1521 Filippo Maria de' Rossi, figlio di Guido, sottrasse definitivamente la rocca riuscendo a restaurare il potere dei Rossi sul feudo di Corniglio.
Alla morte di Filippo, avvenuta nel 1529, il feudo passò al figlio Camillo. Le cronache ricordano successivamente il castello nel 1560 quando un'esplosione della polveriera causata da un fulmine provocò il crollo della torre e la morte di Marsilio Rossi, figlio minore di Filippo Maria. Alla morte di Camillo, Corniglio passò al figlio Filippo Maria il giovane che finì per essere incarcerato a Parma nel 1593, morendo senza eredi.
Il castello venne confiscato dai Farnese nello stesso anno divenendo possedimento della camera ducale. Nel 1820 la duchessa Maria Luigia ne fece dono al comune di Corniglio.